TORINO
Anno 70 Num. 190
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
10 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce assiste al Foro Mussolini al saggio corale delle insegnanti elementari

La visita al campeggio degli allievi capi centuria

Roma, 10 mattino.

S. E. il Capo del Governo si è recato al Foro Mussolini per assistere al saggio corale delle insegnanti elementari che hanno seguito a Roma il Corso informativo e preparatorio di educazione fisica e per visitare il campo dei capi-centuria e cadetti dell'Opera Balilla. Salutato da una vibrante manifestazione di entusiasmo, il Duce, che era accompagnato dall'on. Renato Ricci, ha passato in rivista le coorti delle insegnanti schierate nello Stadio dei marmi e ha assistito poi alla esecuzione di alcuni cori.

Dallo Stadio dei marmi, il Duce si è recato al campeggio degli allievi capi-centuria e cadetti. Al suo apparire sull'osservatorio in cima all'altura che domina lo Stadio dei cipressi, le dodici coorti di avanguardisti schierate sul prato dello Stadio gli hanno presentato le armi e lo hanno salutato alla voce. Dall'osservatorio, il Duce ha assistito alle manovre di massa eseguite dalle coorti ed è poi disceso nello Stadio per passare in rivista i reparti. Gli avanguardisti lo hanno accolto con una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo.

Quindi il Duce, accompagnato dall'on. Ricci, ha lasciato il Foro Mussolini dopo essere stato salutato ancora con altissime manifestazioni di fede e di devozione dalle insegnanti elementari che si erano schierate intanto sul viale dell'Obelisco.

Il Duce al Campeggio dei Capi Centuria e Cadetti assiste alle evoluzioni ginnico-militari.

Il centro urbano di Liburnia sarà inaugurato nell'aprile XV

Roma, 10 mattino.

Il centro urbano di Liburnia nella zona carbonifera dell'Arsa sarà inaugurato nella terza decade di aprile anno XV.

Re Edoardo in Dalmazia

Vienna, 10 mattino.

Con un treno speciale, messogli a disposizione dalla Direzione delle Ferrovie jugoslave, Re Edoardo d'Inghilterra, che stamane si era trattenuto per qualche ora a Salisburgo, è giunto oggi nel pomeriggio alle 17,35 alla stazione di confine jugoslava di Jesenice. Quivi era ad attenderlo il Principe Reggente Paolo che salito sul treno ha accompagnato l'augusto ospite fino a Lubiana. Verso le 22 Re Edoardo giungeva a Zagabria da dove ha proseguito per Sebenico.

Sei navi da guerra jugoslave e due britanniche sono colà giunte in attesa dell'arrivo del Sovrano inglese il quale, a quanto si ritiene a Belgrado, durante la sua crociera nelle acque dalmate, si fermerà soprattutto a Ragusa dove si recheranno anche il Principe di Kent con la consorte e il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia.

Malta smobilita

Malta, 10 mattino.

Tutte le barriere di filo spinato che erano state rette in varii punti di Malta, specialmente in quanto si sarebbero prestati a uno sbarco di truppe, cominciano ad essere rimossi. Le barriere in parola, come si ricorda, erano state costruite all'epoca della tensione italo-inglese durante il conflitto abissino.

Documenti militari scomparsi su di un treno a Chambery

Parigi, 10 mattino.

Nella stazione di Chambery è stato scoperto un grave furto di documenti militari, sottratti da un vagone piombato che era partito da Parigi. Dovendo scaricare alcuni colli, il vagone venne aperto e fu così che gli addetti allo scarico si accorsero che una cassa era stata manomessa. Si tratta di carte relative alla difesa della regione delle Alpi.

L'accoglienza di Salisburgo al Principe Umberto

Il banchetto offerto dal Cancelliere Schuschnigg

Salisburgo, 10 mattino.

Il Principe Umberto che già sabato sera era stato salutato alla stazione da applausi veramente entusiastici è stato fatto segno in tutta la giornata domenicale ad insistenti e cordiali manifestazioni di simpatia, le quali dimostrano che la Sua venuta a Salisburgo ha felicemente realizzato un desiderio del Governo austriaco.

Quando ieri mattina il Principe è entrato in chiesa per la Messa la folla domenicale dei fedeli si è in silenzio levata in piedi e per le strade il Principe, all'uscita, ha potuto dovunque raccogliere applausi e segni di cordialità.

S.A.R. ha visitato, dopo la Messa, il Museo civico e il grandioso castello di Mirabellen, quindi, percorrendo la meravigliosa strada alpina, s'è recato sul vicino Gaisberg per assistere a voli di aeroplani a vela. Favoriti da un tempo delizioso, i voli sono riusciti oltremodo interessanti e il Principe Umberto ha anche tenuto ad esaminare gli eleganti e snelli apparecchi e a conoscere i piloti. Da Gaisberg l'Augusto ospite ha raggiunto la residenza vescovile di Heilbrunnen e alle 13,30 è intervenuto ad una colazione all'aperto offerta in suo onore dall'on Segretario di Stato agli Esteri Schmidt.

Alla «Leggenda di Ognuno»

Alle 17 il Principe Umberto ha assistito sulla piazza del Duomo alla classica recita della «*Leggenda di Ognuno*» («*Jedermann*»). Quando egli è apparso sul balcone della Residenza per dare uno sguardo alla piazza il pubblico che occupava tutti gli ordini di posti, levatosi in piedi, ha salutato con un applauso lungo e caloroso, al quale il Principe, che era accompagnato dal Cancelliere Schuschnigg, dal segretario di stato Schmidt, dal ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata, dal primo segretario della Legazione, Grazzi, e da altre personalità, ha risposto visibilmente compiaciuto.

Per il Principe, il Cancelliere e i personaggi del seguito erano state disposte davanti alla prima fila alcune poltrone.

Il Mistero, nell'immensa piazza silenziosa, nella quale migliaia di individui assistono allo spettacolo della morte del ricco, s'è rinnovato in un'atmosfera di raro raccoglimento. Svanita la speranza d'una [illegible] politica destata dall'improvviso arrivo di Re Edoardo d'Inghilterra (che, diretto in Dalmazia, si è qui trattenuto soltanto poche ore) anche i rappresentanti della stampa internazionale accorsi a Salisburgo per riferire sopra un supposto colloquio fra il Sovrano inglese e il principe Umberto sono venuti ad assistere alla vicenda di *Ognuno*, tradito da Amante (o amici), convertito dalla Fede e quindi ritornato a Dio sul punto di morte.

Attila Horbiger, [illegible] ad Alessandro Moissi nella parte di Ognuno, pur senza riuscire a commuovere il pubblico che il grande attore italiano soggiogava e rapiva, ha recitato meravigliosamente le scene in cui la sua vigorosa natura non gli nuoce. Dagny Seraves nella parte di Amante e Frida Richard, in quella della Madre, hanno dato due classiche interpretazioni.

Lo spettacolo è finito poco prima del tramonto del sole, proprio come la tradizione artistica esige, e non appena gli angeli nelle vesti d'oro sono spariti dietro le cortine delle porte del Duomo la folla ha tentato di far valere il suo diritto alla curiosità, cercando di stringersi attorno all'eccezionale ospite. Il Principe Umberto, sorpreso dalla spontaneità della manifestazione, è rimasto in piedi per alcuni minuti.

Dopo, ha raggiunto a piedi lo spazio fra il palcoscenico e il Duomo per rallegrarsi con Max Reinhardt (che conosceva da Venezia) e con gli artisti.

Rientrato in albergo, S. A. R. ha ricevuto i giornalisti italiani che gli sono stati presentati dal Ministro Salata.

Alle 23,30 ha ascoltato il concerto in Duomo.

Il saluto della stampa

Il banchetto ufficiale, offerto dal Cancelliere Schuschnigg (che a mezzogiorno aveva dovuto assentarsi da Salisburgo per fare da padrino, a St. Gilgen, a coppie di sposi presentatisi all'altare in una cornice folcloristica che si desidera veder rinascere) ha avuto luogo a Palazzo della Residenza.

Oltre alle personalità nominate, a tavola si notavano ancora l'aiutante di campo del Principe, generale Aymonino, il segretario di Stato agli Interni Baar Barrenfels, il segretario di Stato alla Guerra, generale Zehner, il capitano provinciale Rehrl. Il Cancelliere Schuschnigg ha brindato alla salute degli ospiti. Durante il banchetto un'orchestrina ha eseguito brani mozartiani.

Nella attesa dell'arrivo della Principessa Maria, che sarà qui alle ore 16, il Principe Umberto oggi farà l'annunziata escursione in automobile sul Grossglockner e domani sarà in Italia per prendere parte alle manovre.

Non c'è giornale austriaco che non commenti questo soggiorno salisburghese del Principe Umberto, del quale vengono [illegible] pubblicate diligenti biografie. La *Neue Freie Presse* scrive che la solennità del saluto rivolto al Principe Umberto indica quale importanza si attribuisca a questo atto di cortesia internazionale; l'atto esprime la cordialità delle relazioni fra l'Austria e il Regno d'Italia. Questa collaborazione voluta da Mussolini riceve con la visita a Salisburgo una nuova conferma e riprova.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che Salisburgo non per puro caso è stata scelta come luogo della visita che il Principe di Piemonte fa all'Austria. La località è stata scelta perchè essa personifica le relazioni spirituali che legano l'Austria all'Italia, relazioni che hanno avuto un'espressione nell'accordo culturale fra i due paesi. «Anche se la visita non ha importanza politica, prosegue il giornale, essa è una prova di rapporti intimi e amichevoli fra gli Stati e i loro capi. Questa visita può del resto essere considerata una nuova pietra dell'edificio della pace d'Europa».

Italo Zingarelli.

IL PRINCIPE TRA SCHUSCHNIGG E SCHMIDT ALLO SPETTACOLO NELLA PIAZZA DEL DUOMO DI SALISBURGO. (Telefoto)

Il subdolo tentativo di Madrid di dar fuoco alle polveri d'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Siviglia, 10 mattino.

Per andare a Siviglia per via di terra, bisogna passare per Algesiras e fare quindi sei ore circa di automobile per raggiungere la perla dell'Andalusia che tutte le chitarre della Spagna hanno cantato sui loro ritmi trillanti. Sino a ieri il traffico era ridivenuto ormai normale salvo qualche ponte danneggiato che bisognava traversare con una certa precauzione.

Navigazione pericolosa

L'altro giorno, trovandomi a bordo della nave Gebel Drisa, della compagnia Bland Line (piccolo piroscafo di 1300 tonnellate, facente servizio giornaliero Tangeri-Gibilterra), ho avuto la ventura (che per poco non si tramutava in sventura) di assistere allo intenso bombardamento di Algesiras effettuato dagli incrociatori Don Jaime *e* Libertad *e da un cacciatorpediniere.*

Già nei miei telegrammi di ieri vi ho dato le mie impressioni su questa azione, durante la quale il vapore sul quale mi trovavo, veniva (con azione indegna da parte di navi da guerra di qualunque paese) sfruttato dalle navi spagnole per impedire agli aerei degli insorti di colpirle e di regolare il lancio di bombe mentre gli incrociatori bombardavano. Il Gebel cercava in ogni modo, mutando sempre di rotta, di sfuggire a questa manovra che chiameremo, con immagine gastronomica, una manovra al sandwich, nella quale la nostra nave faceva la figura della fetta di prosciutto. Così mentre il Don Jaime, *più accostato alla riva, bombardava il porto di Algesiras, dietro di noi il* Libertad *e il cacciatorpediniere eseguivano tiri anti-aerei contro gli aeroplani che dovettero alla fine desistere dall'azione e allontanarsi.*

I tiri degli incrociatori giunsero così nelle acque territoriali di Gibilterra, con evidente violazione delle leggi internazionali. Intanto le opere del porto e parte della città di Algesiras ardevano e l'incendio, divampato anche più violento nella notte, dura tuttora. Inutile nascondere che oltre i danni materiali vi furono numerose vittime umane. Ieri ancora ogni comunicazione fra Gibilterra e Algesiras era interrotta. La mancanza di adeguati mezzi di spegnimento impediva di circoscrivere e spegnere l'incendio.

Dal punto di vista militare l'importanza di questa azione di rappresaglia è limitata, ma viceversa può produrre, ingrandita, deleteri effetti sulle turbe dei sovversivi accampate a Gibilterra e a Tangeri. Non insisteremo mai abbastanza su questo motivo. Per andare a Siviglia è necessario quindi di attraversare Algesiras ancora ardente. Ma in seguito le comunicazioni diventano normali.

Le automobili corrono veloci e l'aspetto delle località occupate dai ribelli è dovunque tranquillante. Tutta l'Andalusia è fedele a Franco e la romantica città del Guadalquivir è come ai suoi tempi migliori. Forse la fantasiosa torre della Giralda vede passare sotto di sè schiere più frequenti di armati e sente vibrare più intensa l'animazione portata dalla presenza del quartier generale. Siviglia ha fatto al generale Franco e alle truppe una entusiastica accoglienza.

Il generale Franco è giunto a bordo di un potente trimotore, accompagnato da parecchi ufficiali di Stato Maggiore. L'apparecchio atterrò all'aerodromo e quindi il Capo, con il suo seguito, salito in automobile, si recava, fra le acclamazioni della folla, al palazzo del Comando della divisione, ricevuto dal comandante generale Queipo de Llano, popolare figura di soldato, noto per i suoi brillanti discorsi trasmessi per radio. Il generale Franco si è intrattenuto col generale De Llano e con il suo aiutante colonnello Yague per fissare i punti di organizzazione dei servizi del Quartier Generale. In pari tempo il generale Franco emanava un'ordinanza con cui assumeva il comando dell'esercito del sud.

Il problema di Tangeri

E' ancora troppo presto per dire quando l'avanzata comincerà e se avrà per obbiettivo immediato Madrid o un altro punto. Certo è che particolarmente assillante appare la situazione a Malaga e, dall'altra sponda, a Tangeri, per la presenza di unità di Madrid, specialmente sommergibili. Questo fatto incoraggia la flotta e le permette una libera e continua azione contro i porti e le città indifese. In seguito a ciò, il generale Franco ha indirizzato alla Commissione internazionale di controllo un estremo avvertimento per allontanare le navi del governo di Madrid dalla rada di Tangeri. La Commissione, riunita fino a tarda sera, ha deciso di non ordinare, ma di consigliare, attraverso l'ammiragliato e il comando delle navi estere, le navi di Madrid a lasciare il porto.

Effettivamente stanotte la nave idrografica Tofiño *abbandonava le acque di Tangeri e con essa i sommergibili. Inoltre la commissione che era presieduta dal Ministro d'Italia, decideva di permettere agli ufficiali e ai funzionari insorti di entrare nella zona di Tangeri e di riconoscere la validità dei passaporti vistati dalle autorità del Marocco spagnuolo. Innegabilmente si tratta di un successo diplomatico del generale Franco dovuto soprattutto alla sua moderazione e al rispetto delle leggi internazionali dimostrato in questi giorni. Questo non si può dire certo dalle autorità di Madrid che stanno trasformando in un vero campo di battaglia la zona dello Stretto mettendo in continuo, crescente pericolo le navi estere, i passeggeri e il traffico e rendendo più che mai urgente un energico esame della situazione.*

Viceversa queste ottimistiche notizie trovano contraddizione nell'arrivo della nave del governo di Madrid, Alsedo, *nel porto di Tangeri. Vuole il governo di Madrid fare un doppio giuoco e dar fuoco ad ogni costo alle polveri? E' quanto vedremo.*

Curio Mortari

Le navi madrilene bombardate dagli aerei di Franco

Gibilterra, 10 mattino.

Forze aeree degli insorti hanno bombardato le navi da guerra governative Jaime Primero, Cervantes *e* Libertad *ancorate nel porto di Malaga. Non si conoscono ancora con esattezza i risultati dell'azione.*

Secondo la radio di Madrid, i governativi hanno conquistato ieri mattina la città di Lugones, che era l'unico accesso al mare degli insorti del colonnello Aranda a Oviedo. La stazione radiofonica di Malaga ha diffuso ieri sera la notizia che il Principe Carlo di Borbone è partito dal Portogallo diretto a Burgos.

Divieto alle navi madrilene di entrare nella rada di Tangeri

Tangeri, 10 mattino.

Nella riunione di ieri mattina il Comitato internazionale di controllo ha deciso: 1) di impedire con la persuasione il ritorno delle navi spagnole governative; 2) di permettere l'entrata nella zona ad ufficiali e funzionari che non siano in uniforme; 3) di riconoscere la validità dei passaporti vistati dalle autorità dirigenti attualmente la zona spagnola. Questa decisione regola virtualmente i problemi in litigio.

Nella serata di ieri nessuna nave spagnola era rimasta nel porto, ma il cacciatorpediniere governativo Alsedo, *giunto a mezzanotte, ha rimesso in questione il problema della neutralità della zona. Il comandante della nave ha dichiarato di essere arrivato a Tangeri in seguito ad avarie alle macchine. Il Comitato di controllo si è nuovamente riunito.*

(Radio Stefani).

10.000 soldati marocchini sbarcati su territorio spagnuolo

Casablanca, 10 mattino.

Le partenze dei legionari per il continente continuano ininterrotte e fra il maggiore entusiasmo. Si calcola che 10.000 uomini della Legione straniera e dei reparti indigeni si trovino già sul fronte meridionale dei ribelli.

Oltre 50.000 uomini sono disponibili nel Marocco per essere spostati sul continente se sarà necessario.

Intanto sono cominciati i reclutamenti di guerrieri del Rif che hanno una vera adorazione per il gen. Franco, i quali rinforzeranno le guarnigioni marocchine. E' confermato che le truppe marocchine e i legionari sbarcati sul continente in questi giorni saranno impegnati esclusivamente nell'offensiva imminente contro Malaga e Madrid. Per iniziarla, secondo quanto si dice, il gen. Franco attende di avere 15.000 uomini già trasferiti dal Marocco al fronte meridionale. L'imbarco dei legionari è quanto mai pittoresco. Il loro entusiasmo per la lotta alla quale sono moralmente e materialmente preparati, è eccezionale. Essi adorano il gen. Franco. La loro adorazione per il gen. Franco si identifica con la tradizione militare della Legione.

Le traversie di un vapore britannico sfuggito da Cadice

Londra, 10 mattino.

Ha fatto ritorno ieri a Plymouth il vapore britannico *Santa Maria* di 1800 tonnellate reduce dalla Spagna. Anche in questo suo ultimo viaggio il *Santa Maria* ha avuto delle avventure come quelle precedenti.

Si ricorda che il battello era stato impiegato nei mesi scorsi per il trasporto di armi destinate alla Abissinia. L'ultimo suo viaggio verso la Somalia britannica però era stato troncato a metà quando il capitano appresa dalla radio che la guerra era finita. Il *Santa Maria* aveva fatto allora ritorno in Inghilterra dove però non era riuscito a sbarcare il suo carico di armi e munizioni. Successivamente il capitano volse la prua verso Cadice, dove, come egli ha ora dichiarato al suo arrivo a Plymouth, le autorità spagnuole [illegible] della guerra civile, [illegible] alla nave. Siccome a bordo erano state trovate delle [illegible] il pezzi di ricambio per aeroplani al capitano fu chiesto il pagamento di una multa di settemila sterline. [illegible] ottenere dal governatore di Cadice un lasciapassare che tuttavia non venne considerato valido dalle truppe rivoluzionarie. La nave tentò di fuggire dal porto ma fu inseguita e catturata. Quando il comandante [illegible] il lasciapassare avuto dal governatore di Cadice gli fu [illegible] che quest'ultimo era stato fucilato due giorni prima. Infine [illegible] Maria, dopo essere rimasta a Cadice per questo [illegible] una notte approfittò del [illegible] del chiaro di luna [illegible] dal porto. [illegible] ancora [illegible] scafo le tracce [illegible] tragliatrice spar[illegible] Il Santa Mari[illegible] rà porto in di[illegible] i quali [illegible] vinti che [illegible] non aver [illegible] sua imp[illegible]

Il carattere condizionale della non ingerenza francese

Parigi, 10 mattino.

L'impressione di sollievo prodotta dalla decisione presa dal Consiglio dei Ministri di sabato di por termine alle esportazioni di materiale bellico e di applicare senz'altro per conto proprio una neutralità rigorosa, è stata fatalmente mitigata da un commento che il Ministro degli Interni Salengro ha tenuto a dare al testo del comunicato elaborato dal Consiglio stesso precisando che questo avrebbe servito di base a una nuova nota che sarà inviata a tutte le Potenze interessate al problema della non ingerenza negli affari di Spagna e che «il Governo francese, leale sino al sacrificio, si augurava vivamente che un accordo intervenisse ma che la neutralità di principio affermata dalla Francia rimaneva evidentemente condizionata dal successo finale del negoziato».

Questo ritorno alla neutralità condizionale, ben diversa dalla «neutralità rigorosa» annunciata nel comunicato del Consiglio dei Ministri, è debolmente difeso dal *Temps*, il quale, non potendo dimenticare di essere stato per tanti anni un organo ufficioso, crede che sarebbe un errore voler vedere nel commento del Ministro degli Interni una riserva avente il carattere di un'intimidazione alle altre Potenze di prendere una posizione identica. A suo giudizio, essa non può significare se non che la Francia non si crederebbe tenuta a mantenere unilateralmente la neutralità assoluta se altri governi intendessero riservare la loro libertà d'azione o se si sforzassero di far tirare troppo per il lungo la realizzazione di un accordo sino al momento in cui, dato il rapido corso degli eventi, diventasse praticamente inutile.

Ma i giornali, ai quali un'assoluta indipendenza permette una maggior libertà di apprezzamento, scrivono a chiare lettere quello che pensano della «neutralità rigorosa» del Gabinetto di Parigi.

«Se gli Stati s'impegnano a rimanere neutrali ma se i privati conservano le mani libere, non vi è nulla di fatto — osserva il *Jour*. — Per esempio se Cot dichiara di rifiutare a Madrid gli aeroplani militari, ma li cede agli industriali che glieli hanno forniti affinchè questi ultimi li ricedano alla Spagna, è inutile parlare di neutralità. Del resto che cos'è l'appoggio recato a un governo in lotta contro la metà del suo paese? Questo aiuto può tradursi anche sotto forma di sottoscrizioni o di arruolamenti volontari. Non si è visto di recente il partito socialista unificato francese tenere una riunione alla quale dei ministri apportavano con la loro presenza un'innegabile adesione ufficiale, riunione terminata col voto di una mozione trasmessa al governo di Madrid e facente voti per la vittoria del fronte popolare spagnolo? E non si vedono in questo momento a Parigi rinnovarsi le scene che già si svolsero durante gli scioperi di giugno, le collette forzate in piena strada in favore degli spagnoli? Non si fanno forse circolare nelle amministrazioni pubbliche e in particolar modo al Ministero dell'Aria delle liste di sottoscrizione nelle quali ogni funzionario è invitato a iscriversi, cosicchè quelli che respingono la penna e rifiutano l'obolo si denunciano da sè alla vendetta dei loro capi?».

Esprimendosi con misurata severità, il *Journal des Débats*, preso atto in primo luogo che i ministri debbono riconoscere oggi che delle consegne di aeroplani, di armi e di munizioni sono state fatte a Madrid poichè non si sospendono evidentemente delle esportazioni inesistenti, constata che la decisione adottata sabato nei riguardi della Spagna manca volutamente di chiarezza. Non si continua a parlare che di neutralità condiziona, subordinata all'azione di altre potenze. In tal modo si imbroglia ogni cosa. Come ogni paese, la Francia deve vegliare alla protezione dei propri interessi e di quelli dei suoi sudditi.

«Di conseguenza non può lasciar toccare i trattati che al Marocco e altrove garantiscono i suoi diritti. Ma non è questione di questo. Si tratta della non ingerenza nella guerra civile. La Francia non deve a nessun costo sostenere una delle due Spagne in lotta anche se altre Potenze cercassero di trascinarla in un modo qualsiasi nel conflitto. Ma il gioco degli estremisti francesi è appunto quello di far nascere una confusione. Sabato sera a una riunione al Velodromo d'inverno, quando già era conosciuta la decisione del governo, Jouhaux, segretario generale della confederazione generale del lavoro, il comunista Duclos, il segretario generale della Lega dei diritti dell'uomo Kahn hanno proclamato che la vittoria della classe operaia di Spagna sarà la vittoria del popolo francese mentre la folla urlava: «Armi e cannoni per la Spagna!».

«Che cosa si deve pensare all'estero, scrive il *Journal des Débats* quando si vedono i principali sostenitori del governo continuare in tal modo la loro campagna di guerra mentre il governo stesso, sul quale si esercita la loro pressione, non si pronuncia che in modo condizionale per la neutralità».

Intanto il [illegible] continuano le sue rivelazioni sulle cessioni di aeroplani al governo di Madrid, completando le informazioni pubblicate [illegible] precisando che [illegible] un *Dewoitine* tipo [illegible] avendo a bordo [illegible] che dichiarò di recarsi a [illegible]. Infine, sabato, quattro *Dewoitine* sono partiti: uno alle 9,10 e due alle 10.50, [illegible] al principio del pomeriggio, altri sei *Dewoitine* hanno pure decollato. A Montaudran, il secondo aerodromo tolosano, veniva segnalata fra le 10.30 e il mezzogiorno la partenza di tre *Potez* trimotori *Hispano*, senza coccarda nè immatricolazione.

Nuove terre misteriose dell'Impero

Come si sono arresi i 12.000 armati del Gara Mulata

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

HARRAR, agosto.

Il Gara Mulata è stato occupato dalle truppe della Divisione «Libia» e dai reparti arabo-somali ed eritrei-mussulmani, al comando del gen. Carnevali. L'occupazione è avvenuta pacificamente. Circa due mesi è durata la marcia dei nostri uomini attraverso l'impervia regione di quel complesso sistema orografico che si compendia nel nome di Gara Mulata.

Ricordi del 1895

A metà strada fra Harrar e Dire Daua un cartello indica: «Strada del Gara Mulata». In realtà questa strada non è che un'impercettibile pista di montagna. Essa conduce verso le alte cime a fianco di Harrar, situate fra i tremila e i tremilacinquecento metri. Le popolazioni che vi abitano sono dedite in parte all'agricoltura e in parte alla pastorizia. Sono, in generale, tutte di religione mussulmana. L'avanzata delle nostre truppe è avvenuta in un settore dell'Africa pressochè sconosciuto. L'europeo non vi ha messo mai piede, oppure vi è penetrato in circostanze particolari. Nel 1895 fu imprigionato sul Gara Mulata il dott. Cappucci, un medico italiano che, all'epoca della nostra guerra del secolo scorso, si era visto affibbiare la qualifica di agente politico italiano nelle linee abissine. Il dott. Cappucci, che esercitava la medicina ad Addis Abeba all'epoca in cui il magg. Piano significò a Menelik II l'«ultimatum» dell'Italia per inadempienza del Trattato di Uccialli, riuscì ad evadere dal Gara Mulata, precipitando però in un abisso e ferendosi gravemente.

Cos'è, in sostanza, il Gara Mulata? E' una fortezza, posta su un picco montagnoso, che non è il più alto di tutto quel sistema di monti. Questa fortezza del Gara Mulata, così come l'abbiamo vista noi, coi nostri occhi di uomini del 1936, è un fortilizio effettivamente temibile. Due ordini di muraglie concentriche proteggono una specie di palazzina, nell'interno della quale non mancano le comodità. Ci sono alcune stanze, e c'è perfino un bagno.

Sangue di Ligg Jasu?

Verso la fine dello scorso secolo, la fortezza era difesa, per modo di dire, da tre cannoni di bronzo, forniti dall'Inghilterra. Orbene, Menelik fece distruggere dal francese Stevenin quei cannoni, a mezzo di dinamite, per tema che andassero a finire nelle mani degli italiani. Oggi non esisteva alcuna specie di difesa sulla fortezza del Gara Mulata, intorno alla quale sorge il villaggio di Grana. I poveri abitanti di Grana erano vessati dai predoni, residuati delle armate di Nassibù e di Wehib Pascià, asserragliatisi lassù: in tutto circa dodicimila uomini armatissimi. Settemila di essi si sono arresi a Carnevali, gli altri agli uomini della «Libia». Erano muniti di armi antiquate, ma anche di «Mauser», mitragliatrici e meravigliosi fucili-mitragliatrici.

I nostri hanno visitato l'interno della fortezza. In una stanza esistono traccie di sangue. Col sangue è stato disegnato su una parete una gran croce copta. Alcuni affermano che il sangue è di Ligg Jasu, l'imperatore spodestato col colpo di Stato del 1916. Altri autorevoli capi-cabila, invece, asseriscono perentoriamente che, all'inizio delle ostilità italo-etiopiche, Ligg Jasu uscì dalla fortezza, vivo e vegeto, scortato da uomini in armi. Non è stato possibile ottenere informazioni concordi in proposito. Comunque sia, quel che preme è che l'azione del Gara Mulata ha posto fine all'incubo delle pacifiche popolazioni della zona ed ha segnato una gran tappa verso l'occupazione definitiva di tutto l'Oriente etiopico.

Dante Pariset.

Il prezzo del pane nelle regioni dell'Impero

Addis Abeba, 10 mattino.

Sono giunti 300 altri operai nazionali.

Il Governo ha regolamentato il prezzo del pane, la cui confezione deve essere standardizzata con la farina abburattata al 15 per cento, con i medesimi limiti di umidità esistenti in Italia.

Sono continuate in mattinata, nel pomeriggio e a sera, nella Residenza governatoriale, le riunioni di ufficiali superiori e funzionari, con l'intervento dei vari Governatori presenti ad Addis Abeba, sotto la presidenza del Viceré, che sta esaminando a fondo le situazioni, i bisogni e gli orientamenti dei singoli Governatorati, per coordinare le attività e inquadrarle nelle direttive generali del Governo di Roma.

Offerte al Duce per la fondazione dell'Impero

Roma, 10 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal Credito Varesino l'offerta di 50.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce accogliendo il desiderio dell'Ente offerente ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di combattimento della provincia di Varese per l'ammortamento della spesa della Casa Littoria.

Il Duce ha ricevuto dalla Società industrie chimiche meridionali 25.000 lire offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle colonie marine del Fascio di Pesaro.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 25.000 offerte dalla Società Telefonica tirrena per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma in parti uguali agli E.O.A. di Arezzo, Brindisi, Cremona.

Vetta della Val Camonica intitolata all'Amba Uork

Brescia, 10 mattino.

Con l'intervento degli Alpini appartenenti a tutte le Sezioni dell'A. N. A. di Valle Camonica, autorità, gerarchie e popolo, si è compiuta ieri la cerimonia della imposizione del nome glorioso di Amba Uork alla quota 1632 del monte che, dall'altopiano di Borno, strapiomba sulla media Valle Camonica. Sulla vetta è stata innalzata, fra canti di guerra e inni patriottici, una grande Croce.

Una lapide sulla casa ove nacque il generale Baratieri

Trento, 10 mattino.

Ieri mattina, nel piccolo borgo rurale di Condino nelle Giudicarie, è stata inaugurata una lapide sulla casa dove nacque il 9 agosto 1841 il generale Oreste Baratieri. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari della Provincia.

Il generale Larcher e le altre autorità si sono recate a portare il deferente saluto delle Camicie Nere e dei volontari di guerra alla veneranda sorella del generale Baratieri che ha espresso la sua viva riconoscenza per l'omaggio reso alla memoria del fratello ed ha avuto parole di viva ammirazione e profonda gratitudine per il Duce che ha ridato all'Italia dignità e potenza d'impero.

Si sono concluse le gare atletiche alle Olimpiadi di Berlino

Gli Stati Uniti precedono Germania e Finlandia

L'Italia sesta come nel precedente agone di Los Angeles

Nella staffetta maschile 4 per 100 gli "azzurri,, sono magnifici secondi dopo gli americani che stabiliscono il nuovo primato mondiale della specialità - La maratona vinta dal giapponese Son nel tempo di ore 2,29'19" 2/10 (record olimpico) - Nel nuoto i 100 m. stile libero segnano la sorprendente affermazione dell'ungherese Csik - Clamoroso successo nella pallacanestro: Italia-Germania 58 a 16

Oggi sono in gara i calciatori ed i ciclisti su strada

L'ALZABANDIERA PER LA SQUADRA ITALIANA DI SPADA. (Telefoto).

Le mete raggiunte e le vittorie che auspichiamo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 10 mattino.

Con l'arrivo dei maratoneti si sono chiuse ieri allo Stadio le gare di atletica. Dopo una settimana di contese, che hanno offerto, all'immensa folla che ogni giorno ha gremito l'arena, spettacoli indimenticabili ed emozioni intense, l'atletismo americano, come tutti prevedevano e forse anche in misura più netta, ha confermato la sua assoluta superiorità, grazie specialmente ai suoi rappresentanti di razza nera. La Germania, anch'essa secondo le previsioni, occupa il secondo posto assoluto e il primo delle Nazioni europee, a dimostrazione della lunga, seria, appassionata preparazione, dello spirito nazionale che ha animato i suoi campioni dinanzi al loro Capo e alle loro folle, dei grandi progressi compiuti in questi ultimi anni in tutti i rami dello sport. Vengono poi Finlandia, Inghilterra e Giappone, cioè tre Nazioni che hanno antiche tradizioni atletiche, e sesta l'Italia, che mantiene la sua posizione conquistata a Los Angeles. E averla mantenuto in questo confronto, che è il più completo che mai si sia avuto, è sinonimo di progresso.

L'indirizzo del Regime verso queste che sono le forme più pure dell'agonismo sportivo, la fede e l'opera dei dirigenti, il sacrificio e la serietà degli atleti, sono i fattori di questo successo che avrebbe potuto essere anche più chiaro e risonante se la buona sorte ci avesse sempre assistito e se in qualche specialità non avessimo dovuto provare alcune inspiegabili delusioni.

La sorpresa di Csik

Nella magnifica piscina dello stadio del nuoto si è avuta ieri la prima decisione del duello fra americani e giapponesi; e ha vinto un ungherese. La finale dei 100 metri metteva di fronte i più famosi specialisti sulla distanza, a cominciare dal detentore del primato del mondo. Non c'era, mentre i sette uomini si allineavano alla partenza, chi non giurava nella vittoria del piccolo Yusa; ma i suoi piani sono stati buttati all'aria prima da Fischer e poi da Csik. Il tedesco è partito a fondo, seguito da Fick e Csik e dai giapponesi. Ma alla virata, Yusa, rinvenendo forte, si portava in testa, mentre Fick indietreggiava. Subito dopo Csik accelerò come se attaccasse il finale e passò al comando ai 60 metri, seguito a una testa da Yusa. Questi, che è solito in questa distanza piazzare il suo maggiore sforzo, si trovò già provato da quello che aveva dovuto compiere per seguire Csik e continuò alla stessa andatura, senza poter rimontare l'ungherese, che non ha avuto un attimo di debolezza ed ha finito sullo stesso ritmo. Circa mezzo metro decretò il successo di Csik. Vittoria dovuta alla maggior potenza e resistenza, di fronte alla quale i più agili ma meno robusti e ancora adolescenti giapponesi hanno dovuto inchinarsi.

Un'altra sorpresa si è avuta con la sconfitta della famosa Van den Ouden ad opera della argentina Campbell; ma l'Olanda ha, si può dire, assicurata la vittoria in finale con la Mastenbroek che ha migliorato, nella sua semifinale, il primato olimpico.

Nulla di notevole nel torneo di palla a nuoto, che procede secondo le previsioni e finirà, quasi certamente, con un altro trionfo degli ungheresi.

Ho veduto seguire ieri gli «azzurri» di pallacanestro nel loro incontro con la Germania. E' vero che questa Nazione non ha nessuna pretesa in tale sport, ma il punteggio e il modo con cui i nostri hanno vinto, ci fanno concepire la speranza che non solo entreranno in finale, ma vi faranno una magnifica figura. In questi giorni, in cui hanno preso contatto con altre squadre e hanno potuto osservare il giuoco dei migliori, gli «azzurri» hanno assimilato virtù nuove che moltiplicano, senza esagerazione, il loro rendimento. Lanciati quasi tutti all'attacco, velocissimi, abilissimi nel controllo della palla, essi hanno fatto, si può dire, una buona partita di allenamento con i tedeschi.

Arrivati agli incontri decisivi, i nostri lottatori sono tutti caduti. Ultimo a cedere è stato Donati. Il bilancio totale dell'atletica pesante non è per noi quello che ci attendevamo.

Oggi calcio e ciclismo

Oggi sarà giornata campale per gli «azzurri»: calciatori e ciclisti sono chiamati a rispondere alle speranze che noi qui e voi di lontano riponiamo in loro. Purtroppo i gulardi di Pozzo sono usciti malconci dall'incontro con i giapponesi. Se il sole si fosse deciso prima di ieri a farci sentire un po' di tepore, le ammaccature di cui sono segnati quasi tutti gli uomini di prima e seconda linea, avrebbero potuto scomparire in tempo. Invece, dopo tre giorni, l'ala sinistra Cappelli, nonostante sottoposto ad amorevoli cure, risente tuttora di un colpo al ginocchio che non si potrà farlo scendere in campo. Per giunta quello che avrebbe dovuto essere il suo sostituto, Nicolini, ha riportato in allenamento una incrinatura al piede che il freddo non ha permesso ancora si saldasse. Cappelli, quindi, sarà sostituito o da Negro o da Gabriotti. Anche Marchini sarà in campo, nonostante anch'egli duramente forzato. La squadra, quindi, dovrebbe allinearsi contro i norvegesi in questa formazione: Venturini; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Negro o Gabriotti.

Stamane si danno convegno sulla pista dell'Avus i concorrenti alla corsa di [illegible] chilometri su strada. Come già sapete, i quattro «azzurri» che Bani ha scelto per difendere i nostri colori, sono: Favalli, Secondi, Ardizzoni, Bavutti. Prevalentemente pianeggiante, con leggere ondulazioni e due piccole salite di circa un chilometro, il percorso della gara si dovrebbe classificare tra i facili. Ma il suo fondo, in parte lastricato a quadrelle, e le curve che lo tormentano verso la metà, lo rendono insidioso. A 29 Nazioni appartengono i nostri avversari, ma, per quanto sembri un azzardo deprezzare coloro che non hanno un nome in campo internazionale, il vincitore dovrebbe fornirlo o la Francia, o l'Italia, o la Germania, o il Belgio, o la Svizzera.

Solo se la corsa sarà poco severa i rappresentanti dei paesi nordici possono sperare il successo. Se poi volete i nomi dei più probabili vincitori olimpici eccovi quelli dei francesi Charpentier, Dorgebray e Lapébie, dei belgi Putzeys e Gabersreck, del lussemburghese Frantz, e dei nostri Favalli e Secondi. Ma mai come questa volta la selezione sulla carta ha un valore così aleatorio. Il pericolo per i nostri è la sorpresa, chè il passo, per quanto severo, dovrebbero reggere, sui dislivelli non subire dominio e in volata, grazie a Favalli, non temere avversari. Oggi, prima di mezzogiorno, sapremo se almeno un titolo olimpico di ciclismo prenderà dimora per quattro anni in casa nostra.

Giuseppe Ambrosini

La più giovane partecipante alle Olimpiadi, la dodicenne nuotatrice americana Miss Slade a colloquio con un «legionario del lavoro».

Allo Stadio olimpico

Il maratoneta solitario e gli "uomini freccia,, delle staffette

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 10 mattino.

Il programma dell'ultima giornata dell'Olimpiade atletica portava in fronte il leggendario soldato di Maratona, disperatamente teso nell'ultimo anelito, nel volto eroico e nella spasmodica contrazione del torso scultoreo, a levare in alto il segno della vittoria.

Assai meno drammatico fu l'ingresso nello Stadio, gremito come non mai di folla e onorato della presenza di Hitler, di Kitei Son, piccolo atleta del Sol Levante, vincitore della più popolare delle contese olimpiche, la maratona di corsa.

Il maratoneta taciturno

Se ne entrò veloce, eretto il busto avvolto nella candida maglia fregiata dalla banda rossa, elastico ancora il passo, trotterellante sulle salde gambe brune, impenetrabile il volto pur nella gioia immensa della conquista. Pareva tornasse da una svelta passeggiata di allenamento. E aveva compiuto quarantadue chilometri su strada deserta, logorando i muscoli nella fatica senza soste, i nervi nel trepido fervore della gara, il cuore e lo spirito nell'ansia dell'agognato successo da raggiungere. Non curò di un cenno la folla del contomila che gridava in coro le sillaba del suo nome, allontanò bruscamente chi tentava di avvolgere le sue spalle sudate in un mantello, evitò i fotografi che lo assediavano, se ne andò di corsa come era venuto, senza neppur informarsi del tempo che il cronometro aveva assegnato alla sua fatica. Solitariamente, con silenzioso e caparbio allenamento, aveva preparato, per mesi e mesi, prima a Tokio, poi qui nel villaggio olimpico, la sua grande vittoria, e solitariamente, ora che l'aveva ghermita, voleva godersela.

Soltanto nello spogliatoio qualcuno di quei suoi compagni dagli occhi obliqui e dal volto turgido, che da un mese hanno invaso alberghi, campi, strade e caffè di Berlino, gli avrà detto che la vittoriosa fatica era stata nobilitata dalla conquista di un primato olimpico che lascia senza parole chi le voglia commentare, tanto è superbo. In sole 2 ore 29'19" e 2/10, egli aveva compiuto quei chilometri che il migliore di coloro che prima di lui si erano cinti del lauro del trionfo, l'argentino Zabala, aveva percorsi in 2 ore, 31'36".

Magnifico vincitore di una grande maratona, è stato ieri Kitei Son. In pochi tratti vi dirò della gara e di come il piccolo giapponese l'ha vinta. Partirono alle 15 dallo Stadio 56 corridori, e Juan Carlos Zabala, detentore del titolo, non mancò alla tradizione di generosità degli atleti argentini, sferrando subito l'offensiva. Se ne andò via, solo e piastico, nell'andatura potente, per le strade ora in asfalto, ora in «pavé», tracciate sulle coste della sterminato bosco di Grunewald. Lo seguì dappresso un altro atleta latino, il portoghese Diaz. Nel loro audace sforzo, portavano, però, il segno della sconfitta.

Dopo 20 chilometri, in ove, toccato uno dei due limiti del tracciato si faceva il dietrofront per riprendere la via dello Stadio, Diaz era già superato da Son e da Arter. Dopo 30 chilometri Juan Carlos Zabala si vedeva affiancato dall'impassibile nipponico e, stremato dalla fatica e dalla delusione, lasciava la gara. Son era primo e Arter secondo; li seguivano i due finlandesi. Gli uomini della regolarità trionfavano su quelli della generosità. Toccava ora a questi di giuocarsi la vittoria. Tentarono, e l'inglese e i finnici, di sorpassare il piccolo uomo giallo, ma ogni sforzo fu vano. Dai rigurgiti delle retrovie, anzi si avanzò un altro asiatico, Nan, che superò i due nordici e fece suo il terzo posto.

Corsa in una giornata a temperatura ideale, e su un fondo stradale in eccellenti condizioni, la maratona olimpica si ha rivelato un grande atleta e si è conclusa con un risultato tecnico generale brillantissimo: nove uomini hanno compiuto i quarantadue chilometri e rotti in meno di due ore e 40'. L'Italia aveva fatto scendere in lizza due atleti: Gonghini e Bulzone, i migliori di cui disponesse. Non sono celebri. La lunga mancanza di gare di gran fondo si riflette in questi poco lieti risultati.

La prodezza dei velocisti

Quanto ci hanno negato i maratoneti, ce lo hanno donato i velocisti. Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli, travatisi a lottare nella staffetta «quattro per cento» contro le squadre fortissime di Germania, Olanda, Canadà e Argentina per quel secondo posto che era la miglior piazza lasciata disponibile dalla strapotenza degli americani, hanno saputo vincere la partita. Per merito loro il tricolore è salito sul pennone della consacrazione olimpica alla destra della bandiera stellata.

La gara fu appassionante. Mariani partì in quinta corsia e compì la curva così magistralmente che il fenomeno Owens, soltanto nel finale, riuscì ad agguantarlo e superarlo. Caldana in rettilineo, quasi non perse terreno nei confronti di Metcalfe; Ragno, lanciato la gara nella frazione cruciale, sbucò sulla dirittura finale a fianco del tedesco Gillmeister, vicinissimo allo «sfuocato» Berger, preceduto nettamente soltanto da Draper. A Gonnelli toccò la parte decisiva: strecciò diritto verso il traguardo avanti a Hornberger lottando con Osendarp e superandolo quando questi, disunitosi per resistere all'attacco dell'«azzurro», perse il bastoncino.

Soltanto gli americani hanno battuto i velocisti d'Italia. Ma non è sconfitta che umilia, questa, se si pensa che questi miracoli umani hanno battuto il primato mondiale, correndo in 39" 8/10. Meno di 10" ogni cento metri!

Enzo Arnaldi.

La classifica finale delle gare atletiche

1. STATI UNITI, punti 249; 2. GERMANIA, p. 118 3/4; 3. Finlandia, p. 79 1/4; 4. Inghilterra, p. 69; 5. Giappone, p. 58 1/2; 6. ITALIA, p. 44 1/2; 7. Canadà, p. 39; 8. Polonia, p. 19; 9. Svezia e Olanda, p. 17; 11. Svizzera, p. 13; 12. Ungheria, p. 12; 13. Argentina e Australia, p. 7; 15. Norvegia, p. 5; 16. Austria, Cecoslovacchia, Filippine e Francia, p. 3. Seguono: Brasile e Grecia con p. 2, Sud Africa con p. 1.

I risultati tecnici

Atletica leggera

Staffetta 4 per cento. Finale: 1. Stati Uniti (Owens, Metcalfe, Draper, Wykoff) in 39" 8/10 (nuovo primato mondiale); 2. ITALIA (Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli) 41"1/10; 3. Germania [illegible]. Canadà. Squalificata per aver perduto il bastoncino l'Olanda.

Staffetta 4 per 400. Finale: 1. Inghilterra (Wolff, Rampling, Roberts, Brown) in 3'9"; 2. St. Uniti [illegible]; 3. Germania [illegible]; 4. Canadà [illegible]; 5. Svezia; 6. Ungheria. Tempi personali per vincitori: Wolff 47"2/10, Rampling 46"7/10, Roberts 46"7/10, Brown 46"7/10.

Maratona: 1. Son (Giappone) in ore 2,29'19" 2/10 (nuovo primato olimpico; p. p. Zabala (Argentina) in ore 2,31' 36"); 2. Harper (Inghilt.) 2,31'23"; 3. Nan (Giappone) 2,31'42"; 4. Tamila (Finlandia) 2,32'45"; 5. Muinonen (Finlandia) 2,33'46"; 6. Coleman (Sud Africa) 2,36'17"; 7. Robertson (Inghilterra) 2,37'6" 2/10; 8. Gibson (Sud Africa) 2,38'4"; 9. Tuckinen (Finlandia) 2,39'54"; 10. Enochsson (Svezia) 2,43'12". Ritirati GENGHINI (Italia) e BULZONE (Italia).

Atletica femminile

Staffetta 4 per cento. Finale: 1. St. Uniti (Bland, Rogers, Robinson, Stephens) 46"9/10; 2. Inghilterra 47" 6/10; 3. Canadà 47"8/10; 4. ITALIA (Bongiovanni, Valla, Bullano, Testoni) 48"7/10; 5. Olanda 48"8/10. Eliminata Germania.

Salto in alto. Finale: 1. Csak (Ungheria) m. 1,60 (prova supplementare m. 1,62); 2. Odam (Inghilterra) m. 1,60; 3. Kaun (Germania) m. 1,60; Seguono con m. 1,58: Schieden (Austria), Ratjen (Germania), Nicolas (Francia).

Nuoto

Uomini - Metri 100 stile libero. Finale: 1. Csik (Ungheria) in 57"6/10; 2. Yusa (Giappone) 57"9/10; 3. Arai (Giappone) 58"; 4. Taguchi (Giappone) 58"1/10; 5. Fischer (Germania) 59" 3/10; 6. Fick (St. Uniti) 59"7/10; 7. Lindegren (St. Uniti) 59"9/10.

Torneo di palla a nuoto: Ungheria b. Malta 12 a 0, St. Uniti b. Uruguay 2 a 1; Francia b. Giappone 8 a 0, Austria b. Svizzera 9 a 0; Germania b. Cecoslovacchia 6 a 1; Jugoslavia b. Inghilterra 6 a 1; Svezia b. Islanda 11 a 0. Olanda e Belgio 1 a 1.

Donne - Metri 200 a rana. Prima semifinale: 1. Maehata (Giappone) in 3'7"1/10; 2. Sorensen (Danimarca); 3. Holzner (Germania); 4. Wollschläger. Seconda semifinale: 1. Genenger (Germania) 3'2"8/10; 2. Kastein (Olanda); 3. Storey (Inghilterra).

Finale: 1. Storey (Inghilterra); 2. Walberg (Olanda); 3. Sorensen (Danimarca); 4. Holzner (Germania); 5. Kastein (Olanda); 6. Maehata (Giappone); 7. Genenger (Germania).

Metri 100 stile libero. Prima semifinale: 1. Mastenbroek (Olanda) in 1'6" 4/10; 2. Arendt (Germania); 3. Hoale (Stati Uniti). Seconda semifinale: 1. Campbell (Argentina); 2. Van den Ouden (Olanda); 3. Mc Kean (S. U.) [illegible].

Pallacanestro

Giappone b. Polonia 43 a 31; Uruguay b. Egitto 38 a 23; Perù b. Cina 29 a 21; S. Uniti b. Estonia 52 a 28; ITALIA b. Germania 58 a 16.

Regate a vela

Categoria stelle. Sesta prova: 1. Germania; 2. Olanda; 3. Svezia; 4. America; 5. ITALIA. In base a questi risultati la Germania ha conquistato il titolo nella categoria.

Categoria metri 8. 1. Germania in [illegible]; 2. Francia; 3. ITALIA (Bergamo); 4. Norvegia; 5. Inghilterra; 6. Finlandia.

Categoria jole olimpiche: 1. Olanda in [illegible]; 2. Norvegia; 3. ITALIA (Fa[illegible]); 4. Ungheria; 5. Svezia; 6. Germania.

Categoria 6 metri: 1. Norvegia; 2. Svezia; 3. Olanda; 4. Germania.

Lotta greco-romana

Classifiche finali - Pesi gallo: [illegible]

Pesi piuma: [illegible]

Pesi leggeri: [illegible]

Pesi medio-leggeri: [illegible]

Pesi medi: [illegible]

Pesi medio-massimi: [illegible] SILVESTRI (Italia) [illegible]

Pesi massimi: [illegible] DONATI (Italia).

La famosa nuotatrice olandese Den Ouden complimenta l'ungherese Csik, vincitore dei 100 metri. (Telefoto).

L'"individuale,, di spada

Cornaggia Ragno e Riccardi vittoriosi nei primi incontri

Berlino, 10 mattino.

L'Olimpiade non ha soste: poche ore di riposo e gli spadisti sono tornati al lavoro per la gara individuale. Noi abbiamo presentato, come già si sapeva prima di partire, Cornaggia, Ragno e Riccardi, e poichè gli annuali iscritti, per un ritardo regolamentato non possono, in nessun modo, essere sostituiti, ci pare che non potevamo imbroccarla meglio di così, perchè Edoardo Mangiarotti non solo risente della fatica di ieri, troppo grave per un ragazzo di 17 anni, ma ha anche un dito contuso.

Li abbiamo lasciati or ora allo Stadio, i vincitori di ieri sera, a vedere Ragno incoronato, sul podio più alto, al posto di Cornaggia che ha preferito riposare.

Ma non è tempo di indugiare nel sentimentalismo. L'Olimpiade continua, e noi schermitori abbiamo ancora tanto fiato in corpo per non scoppiare prima del palo d'arrivo. Prometterle ancora qualche cosa non osiamo, ma mollare assolutamente non vogliamo. Mai. Hanno invece quasi mollato i francesi: Buchard, iscritto alla individuale, non si è presentato per motivi che ignoriamo e che d'altronde non ci riguardano; Dulieux è già eliminato e resta ormai in campo il solo Pécheux.

I tre nostri ragazzi sono passati a gonfie vele: Riccardi senza subire neppure una sconfitta, naturalmente al primo posto del suo girone; Ragno in posizione eccellente, e Cornaggia, capitato in uno di quei gironi imbroglianissimi nei quali una botta sola può bastare a classificare al primo posto o ad essere eliminato, se l'è cavata come egli suole: con la sicurezza del campione.

I concorrenti a questa individuale sono la bellezza di 73 e non vogliamo tediare i lettori con una minuziosa rassegna dei primi otto gironi eliminatori ormai terminati. Basterà ripetere che gli italiani, per oggi, sono tutti a posto, che la Francia rimane ormai rappresentata dal solo Pécheux, magnifico atleta ma troppo fragile per ottenere ogni suffragio, e conversi aggiungere che il Belgio non ha perso un uomo (Stasse, De Montecon e De Beurs), la Svezia neppure (Dyrssen, Drakenberg, Granfelt), e la Germania è rimasta con Schröder e Lerdon, l'Argentina con Anacelo e Villamil, il Portogallo con Sen Leal, Carinhas e Silveira.

Venti e più nazioni completano ancora il grosso plotone di quaranta spadisti rimasti in gara e non si vede, in verità, molta zavorra. Domattina avranno luogo i quarti di finale su quattro gironi per cinque posti ognuno, in modo da poter far disputare la semifinale del pomeriggio con due gironi di dieci, ciascuno dei quali classificherà cinque finalisti. E la finale avrà luogo martedì.

La spada è un'arma che non consente pronostici sicuri, e se anche potessimo farne, ce ne staremmo una volta tranquilli. Facciamo i dislacelli davanti al gran pubblico che guarda stupefatto gli schermitori italiani e, pensando che l'appetito vien mangiando, non ci pare neppure di essere indiscreti.

Nedo Nadi

Al villaggio olimpico, Ondina Valla (la prima a destra) legge i giornali commentanti la sua vittoriosa prova nella gara degli 80 metri ad ostacoli. Le sono a lato la danese Greta Fredriksen e l'americana Dorothy Schiller.

Le lapidi che ricorderanno l'assedio economico saranno inaugurate simultaneamente in ogni Comune d'Italia il 18-11 - Anno XV.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In fondo all'abisso

NON INTERVENTO O DISINTERESSE?

Ansie e inquietudini britanniche

Berlino, 10 mattino.

Vi è un punto capitale che, nelle discussioni suscitate dallo sviscerato amore francese per la neutralità in Spagna, non può essere lasciato in ombra o in equivoco, senza incorrere in colpe o peccati di ipocrisia non meno gravi e per gli effetti, forse, ancora più esiziali e più pericolosi dell'ipocrisia stessa di quell'amore sviscerato: ed è che la neutralità e il non intervento negli affari di un altro Paese vanno benissimo e costituiscono un principio più che giusto e perfetto di costumanza internazionale, contro cui nessuno ha nulla da obiettare, ma che, però, in tutti i modi, neutralità e non intervento non vogliono nè possono voler dire indifferenza. Come, malgrado il rispetto e la inviolabilità del domicilio, non può essere indifferente alla comunità e ai singoli che nell'appartamento vicino vi sia un coleroso, così non può essere indifferente all'Europa che in un punto così vicino e delicato del continente si installi un regime piuttosto che un altro; e ciò, specialmente, quando uno dei due si annunci con eccessi e imprese di tal genere che perfino l'arcivescovo di Canterbury — senza lasciarsi velare dalla paura di veder alle colonne d'Ercole mediterranee l'odiato «fascismo» — si è dovuto accorgere. Per conseguenza quel che a una grande parte di Europa, a quella che vuol vivere in ordine e che considera anche un poco l'ordine altrui come una delle condizioni dell'ordine pubblico, importa in tutto ciò, non è certo un'astrazione ma che il regime dell'anarchia e del disordine, nonchè del delitto, non sia aiutato da nessuno: disposta, naturalmente, a pagare questa garanzia con la garanzia che non sia aiutato nemmeno l'altro.

I pericoli dell'ingerenza

E' questo punto di vista che ieri la stampa tedesca, procedendo oltre con degli a fondo, degni della sua forza logica, metteva in vista nei commenti alla neutralità. Ecco, uno per tutti, come la *Koelnische Zeitung* conclude il suo articolo:

«La non ingerenza è certamente un interesse d'Europa, non soltanto perchè si vuole evitare di imporre alla Spagna qualcosa che essa stessa non voglia, ma anche per l'interesse proprio di tutti gli Stati, poichè ogni ingerenza certamente porterebbe con sè un pericolo di una guerra europea. Bisogna lasciare alla Spagna di risolvere la sua questione interna: e si può soltanto desiderare che la ragione trionfi. Dappoichè l'Europa ha anche un altro interesse; non può rimanere indifferente all'Europa che in Spagna diventi un centro di agitazione e che questo centro di agitazione, così come è proprio del partito che in tal caso trionferebbe, tenda ad allargarsi al di là dei propri confini, dappoichè, come una eminente personalità politica, per l'appunto francese, e cioè il presidente della Commissione degli Esteri del Senato, Berenger, ha detto, l'Europa non ha soltanto confini, ma ha anche ideali. Non intervento, dunque; ma ciò non vuol dire affatto il disinteresse d'Europa».

Anche la *Frankfurter Zeitung* è dominata dalle medesime preoccupazioni le quali sono poi preoccupazioni che affiorano in tutta l'opinione pubblica tedesca. Il giornale, in un importante articolo, si preoccupa di falsi ed errati atteggiamenti di talune opinioni pubbliche, e precisamente di quella inglese e di quella francese, le quali costituiscono il famoso «fronte delle democrazie occidentali», battezzato dal presidente Lebrun a Vimy; e fa, a beneficio di queste due opinioni pubbliche, un riassunto dei progressi e dei tentativi fatti soltanto in quest'anno dal bolscevismo in tutto il mondo: dal Brasile all'Olanda, al Belgio, alla Spagna e alla Grecia.

Ce ne vuole di più per convincere? L'esame del giornale è però realisticamente importante perchè contiene il tentativo di una analisi delle ragioni le quali, rispettivamente a Parigi e a Londra, fanno velo al riconoscimento di tali verità di fatto. In quanto alla Francia si tratta di un fenomeno di confusione e di disorientamento dovuto all'improvviso sparire dell'equilibrio che si era creato sul trattato di Versailles.

«Su Versailles — dice il giornale — le varie correnti politiche francesi si erano del tutto riposate come su quattro guanciali. Caduto Versailles, è successo il guazzabuglio delle idee e delle correnti; ed è eloquente come la corrente della rivoluzione mondiale si sia improvvisamente alleata alla corrente del versaliesimo, [illegible] tutte e due dal [illegible] e [illegible] del tutto [illegible] e quale si è fatto [illegible] per [illegible] la Francia. Per l'Inghilterra il fenomeno è diverso: [illegible] in [illegible] non in Francia — dove non [illegible] di avere la sua importanza —, la ragione strategica mediterranea. Basta pensare al pericolo che si vede in Inghilterra della [illegible] di un fronte «fascista» spagnuolo col Fascismo italiano nell'occidente mediterraneo».

Il problema delle Baleari

Il giornale mette in rilievo appunto come uno degli elementi realistici di maggiore portata che determinano attualmente il contrasto delle forze nella questione della neutralità, riguarda soprattutto le Baleari. Basta considerare l'importanza di questi punti per convincersi che non può essere indifferente nè all'Italia, nè alla Francia, nè all'Inghilterra la questione di sapere chi governerà in Spagna e a disposizione di chi saranno questi punti strategici. Anche il *Boersen Zeitung* ha un lungo articolo sullo «sconvolto equilibrio mediterraneo», totalmente mutato negli ultimi mesi, dalla impresa abissina agli avvenimenti di Spagna. Tutto è cambiato: la conquista dell'Abissinia e l'accresciuta potenza dell'Italia hanno moltiplicato all'infinito la potenza politico-strategica della Libia; altri elementi di mutamento sono determinati dai nuovi accordi egiziani, dall'atteggiamento degli arabi dalla Palestina alla Mesopotamia, ecc. In questo crogiuolo degli elementi mediterranei non può sfuggire ad alcuno l'importanza che le Baleari rappresentano come comando delle vie del Mediterraneo occidentale.

«Non si può assolutamente credere — scrive il giornale, mettendo in rilievo, insieme con molti organi dell'opinione pubblica tedesca, l'interesse italiano — che Mussolini tenga le mani ai suoi conserte se il bolscevismo dovesse insediarsi in tutta la Spagna. Un tale sviluppo, il quale creerebbe per l'Italia, in vista appunto dell'importanza delle Baleari, una situazione nuova e particolare sarebbe per Roma ancor più minaccioso se, come sarebbe da aspettarsi, l'amicizia fra una Madrid bolscevica e una Parigi governata da Leone Blum e diretta da Mosca, diventasse, per caso, molto più intima. Quest'abisso di pericoli si apre a chi guarda veramente in fondo alla guerra civile di Spagna».

Giuseppe Piazza

L'Inghilterra dubita della neutralità francese

Londra, 10 mattino.

Le sorti della proposta francese per un accordo di non intervento delle Potenze in Spagna sono seguite col più vivo interesse in Inghilterra dove però, nonostante l'assicurazione data ieri dall'incaricato di affari tedesco al Foreign Office — che la Germania non ha fornito e non fornirà materiali bellico agli insorti —, la situazione non viene giudicata con esagerato ottimismo. Le riserve fatte dall'Italia all'atto della sua accettazione di massima della proposta francese e il probabile ritardo dei controsuggerimenti annunciati dalla Germania, suscitano dubbi sulla possibilità di addivenire a un accordo con la rapidità che è necessaria se si vuole che esso entri in vigore prima che il sistema dei rapporti europei non sia irrimediabilmente compromesso.

L'Italia è pronta

A turbare la tranquillità degli inglesi hanno poi contribuito certe notizie pubblicate dalla stampa americana secondo le quali il governo di Roma non solo ha presentato un'energica protesta a Madrid in seguito alla uccisione di cinque italiani e al ferimento di un sesto, ma terrebbe pronti in Sardegna, a detta del corrispondente romano del *Sunday Express*, 51 aeroplani da bombardamento per inviarli a Barcellona. Il giornalista aggiunge che pure una squadra navale italiana si accingerebbe a sbarcare i suoi equipaggi nella capitale della Catalogna e un'altra squadra composta di due cacciatorpediniere e numerose silurranti sarebbe in viaggio verso Malaga. Egli dichiara infine che il governo italiano sta prendendo in considerazione un intervento armato nella guerra civile».

Il corrispondente da Barcellona del *Sunday Dispatch*, dal canto suo, riferisce che alcune misure espropriatrici prese dai sindacati rossi di quella città costituiscono «un diretto incitamento all'Italia di compiere un'azione energica in difesa dei propri diritti».

Secondo il giornalista, le due fabbriche di pneumatici Pirelli di Villanueva Geltru e di Mataro sono state occupate dai sindacati, coi quali hanno licenziato tutti gli impiegati italiani e affidato le fabbriche a dei comitati operai organizzati secondo il modello moscovita.

Un elemento incoraggiante dal punto di vista del non intervento sarebbe offerto invece, a detta di questo giornale, dalla replica portoghese alla proposta di Parigi in quanto che il Governo di Lisbona si sarebbe detto pronto a impegnarsi al non intervento, ma pure anche esso condizionatamente, e dalla replica che l'Inghilterra ha fatto pervenire ad una nota al Governo francese informandolo che a Londra si considera che l'accordo debba estendersi alle armi, alle munizioni e agli aeroplani tanto militari quanto civili, ma per quest'ultimo [illegible] vi è, però, una divergenza di vedute fra Inghilterra e Francia giacchè nel comunicato [illegible] di sabato sera era detto esplicitamente che il Governo francese si proporrà poteri sufficienti per vietare l'esportazione di apparecchi civili da parte di fabbriche private.

I problemi sollevati dalla proposta francese non sono però così semplici, come può apparire a prima vista, e in questi circoli si comincia a comprendere che man mano che si discuteranno le forme concrete dell'eventuale accordo, nuovi e forse insormontabili ostacoli sorgeranno di natura non solo politica ma anche giuridica.

Principii in discussione

Per accennare solo ad alcune difficoltà è presente agli esperti britannici che se da un lato sarà impossibile all'Inghilterra e alla Francia impegnarsi a vietare sui propri territori l'intervento morale a favore di una delle parti in contesa, e cioè le manifestazioni di stampa e le dimostrazioni di simpatia, dall'altro lato sarà difficile non riconoscere ad altri paesi il diritto di lasciare ampia libertà ai propri industriali privati di vendere materiale bellico alle parti in contesa. Vi sono due convenzioni dell'Aja in cui si parla dei doveri della neutralità nelle quali è detto espressamente che «una Potenza neutrale non ha l'obbligo di impedire, ossia non può essere ritenuta responsabile, qualora non riesca a impedire la esportazione o il transito di armi, munizioni, ecc., che possano essere utili a un esercito o a una flotta». E' conveniente, si domanda a Londra, preparare modifiche di questi principi? Dal punto di vista degli interessi inglesi, assolutamente no. Fa osservare ad esempio «Scrutator» che se l'America fosse stata legata a impegni del genere essa non avrebbe potuto rifornire l'Inghilterra nei primi anni del conflitto mondiale senza commettere un'infrazione della sua neutralità.

«La nuova regola — scrive il giornalista — se dovesse diventare un precedente imporrebbe delle limitazioni al valore della forza navale di coloro che, come noi, desideriamo di essere in grado di importare da paesi neutrali ed esportare in essi in caso di guerra».

Scrutator inoltre mette in rilievo come le proposte del governo Blum costituiscano una diretta e aperta contraddizione coi principii di politica internazionale ai quali si sono ispirati finora i socialisti francesi: alla responsabilità collettiva, la Francia vuol ora sostituire la neutralità collettiva e butta così a mare il principio della sua alleata russa della indivisibilità della pace.

«Questo è un fatto ad ogni modo di cui, dice il giornalista, bisogna rallegrarsi giacchè il senso di panico destato attualmente da ogni notizia di guerra, rivoluzione o disordine all'estero è il risultato della dottrina della responsabilità universale diffusa nel dopoguerra».

La vera preoccupazione

Secondo lui sarebbe meglio estendere i confini della neutralità anzichè quelli della responsabilità e «la smilitarizzazione del Mediterraneo sull'esempio dei grandi laghi americani sarebbe un ideale degno di ogni sforzo per raggiungerlo».

Se si guarda in fondo la grande e vera preoccupazione degli inglesi, quella che li ha spinti ad accettare con entusiasmo la proposta francese perchè in essa vedono la prospettiva di ridurre i pericoli di un nuovo conflitto europeo è proprio la strategia mediterranea. Londra teme forse più la vittoria degli insorti e l'amicizia futura di un governo spagnuolo di destra con l'Italia e la Germania che lo stesso pericolo comunista dal quale si ritiene completamente immune in casa propria. E a tale proposito va notata l'informazione di un «collaboratore speciale» dell'*Observer* il quale dice che qualunque governo emerga dalla guerra civile spagnola è desiderabile che sia un governo amico dell'Inghilterra. Un risultato questo che potrà essere più facilmente raggiunto se l'Inghilterra manterrà la più stretta neutralità verso le due fazioni spagnuole.

«Ma se il tentativo di accordo per il non intervento dovesse fallire, egli dichiara, l'intera situazione dovrebbe forse essere riveduta in considerazione dei particolari interessi britannici nel Mediterraneo occidentale e nell'Africa settentrionale».

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* dice di poter smentire la notizia pubblicata ieri mattina a Londra secondo la quale il governo italiano avrebbe dichiarato [illegible] per un intervento in Spagna in favore degli insorti. Lord Halifax, che attualmente sostituisce al Foreign Office il ministro degli esteri Eden, tornerà a Londra nella giornata di oggi per occuparsi delle questioni connesse con la situazione di Spagna.

Renato Paresce

I crocieristi della «Dante» a New York e a Washington

New York, 10 mattino.

I partecipanti alla crociera della «Dante Alighieri», giunti a New York a bordo del «Rex», sono stati presentati dal console generale Vecchiotti al sindaco La Guardia che ha dato loro in Italiano il benvenuto nella città. I crocieristi hanno proseguito poi per Washington dove sono stati ricevuti alla stazione da un rappresentante del R. Ambasciatore, quindi hanno continuato il viaggio per Mount Vernon dove sono stati [illegible] del comandante militare della zona ed hanno deposto una corona con i nastri del [illegible] sulla tomba di Giorgio Washington. Nella serata i crocieristi [illegible] nella sede dell'Ambasciata [illegible] l'Ambasciatore Rosso ha rivolto loro parole di saluto che sono state vivamente applaudite.

IL DUCE ASSISTE AL SAGGIO GINNICO CORALE DELLE PARTECIPANTI AL CORSO PER MAESTRE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA.

ANARCHIA E TERRORE A BARCELLONA

Dall'inizio del movimento sono stati fucilati 360 preti

Siviglia, 10 mattino.

Il posto di Radio Siviglia ha diffuso ieri sera il seguente comunicato:

«Sulle varie fronti si constata poca attività per il fatto che le truppe nazionali occupano sempre forti posizioni davanti a Madrid. I militi rossi non hanno progredito. Barcellona è in preda all'anarchia e il Governo della Generalità è impotente a mantenere l'ordine. Il Console degli Stati Uniti è stato vittima di un'aggressione. Dall'inizio del movimento 360 preti sono stati fucilati. A Madrid numerosi generali della riserva sono stati fucilati. In presenza del numero considerevole di arresti arbitrari il Governo fa sapere che soltanto gli arresti ordinati dal servizio di sicurezza sarebbero valevoli. Gli atti di barbarie commessi dai militi rossi hanno per origine le istruzioni date dai tecnici russi la cui parola d'ordine è: «Imporsi con il terrore». Si nasconde la verità agli stranieri cui viene detto che il Governo spagnuolo marxista combatte per difendere la democrazia. I corrispondenti di stampa estera hanno piena facilità presso il Governo nazionale di recarsi su tutto il fronte e dire quello che vedono. Questi hanno confessato che non avevano avuto la stessa facilità presso il Governo di Madrid».

Il suddito britannico Saville, proprietario del veliero Bue Shadow che incrociava sulle coste della Spagna settentrionale, sarebbe rimasto ucciso e la moglie gravemente ferita. La signora Saville e la salma del marito sono state raccolte a bordo della cannoniera inglese Comet.

I propositi di Franco in un'intervista al Daily Telegraph

Londra, 10 mattino.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo inviato speciale a Gibilterra Phillips, il testo di alcune dichiarazioni fatte dal generale Franco a Siviglia a una persona che le ha riferite al giornalista: «Noi desideriamo — ha detto Franco — un governo nazionale nel quale siano rappresentati tutti gli elementi politici del paese e cioè le classi medie, i proprietari di terre e i lavoratori. Noi desideriamo una costituzione pratica al posto di quella idealistica che ha spinto la Spagna verso il comunismo e la dissoluzione civile. Desideriamo di instaurare un governo militare solo fino a quando non sia completamente ristabilito l'ordine».

Franco ha quindi continuato dicendo che molte riforme saranno necessarie nella Spagna dopo che il paese si sarà sbarazzato di tutti gli elementi anarchici e comunisti. Egli intende consentire la più ampia libertà religiosa ma intende pure separare la Chiesa dalla politica. Appena l'ordine sarà ristabilito egli permetterà che entri in vigore una costituzione di tipo rappresentativo.

Richiesto di fare dichiarazioni sulla notizia secondo la quale l'Italia avrebbe fornito armi e aeroplani agli insorti, Franco ha detto:

«I nostri rapporti con l'Italia non sono diversi da quelli che ci legano a qualsiasi altro paese. Noi desideriamo l'amicizia dell'Inghilterra e della Francia come quella di tutte le altre nazioni. Ogni nazione ha i suoi problemi particolari e il modo con cui l'Italia ha affrontato i suoi problemi è lo stesso che sarà adottato da noi in futuro».

Il capo degli insorti, apprende l'inviato speciale del *Daily Telegraph*, ogni giorno compie a bordo di un trimotore dei voli verso il fronte. Quando ritorna a Siviglia si mette al lavoro al secondo piano di una piccola casa privata. Egli ha espresso la sua piena soddisfazione sul corso della lotta, ma ha detto che questa dovrà necessariamente prolungarsi molto in quanto che tutti i ponti sono stati distrutti dalle forze governative. Franco ha dichiarato che le truppe insorte hanno conquistato Badajoz e Merida. Una colonna la quale segue la valle del Guadalquivir ha catturato Lora del Rio dopo avere vinto una fiera resistenza opposta dai difensori della città.

Il *Daily Telegraph* riceve poi da Gibilterra che oggi gli insorti hanno chiuso completamente il confine fra la Spagna e il porto di guerra britannico. Nessun spagnuolo può ormai entrare nel territorio britannico. Si ritiene che questa energica misura sia stata presa dal generale Franco per impedire che informazioni segrete siano trasmesse da simpatizzanti per il governo di Madrid alle autorità governative di Malaga. Si ritiene che negli ultimi giorni alcuni impiegati dell'ufficio postale e telegrafico di Algesiras abbiano trasmesso attraverso Gibilterra informazioni a Malaga sui movimenti delle truppe degli insorti. Una donna e due uomini impiegati all'ufficio telegrafico di Algesiras sono stati in seguito a questi sospetti arrestati e fucilati.

Le accuse del gen. Mola al Governo inglese

Burgos, 10 mattino.

L'avanzata dei nazionalisti del Nord è lenta ma continua. Il generale Mola, confermando che il suo piano strategico si svolge senza [illegible], ha annunziato che [illegible] in vista di Madrid e che delle informazioni in suo possesso, la soluzione della lotta è più vicina di quel che non si creda. Ha comunicato che la difesa autonoma di tutto il territorio occupato dagli insorti sarà a punto fra pochissime ore con la efficace collaborazione delle popolazioni. A Burgos nelle ultime 48 ore sono state fucilate numerose spie dei lealisti. Pure passati per le armi sono stati i proprietari di alcune stazioni radio clandestine in collegamento con altre dei rossi.

Il vescovo di Navarra ed Avila ha lanciato una pastorale ai suoi diocesani di distretti occupati dai rossi nella provincia di Guipuzcoa invitandoli a fare causa comune con i difensori della fede. I capi del fronte popolare di San Sebastiano hanno risposto con manifestini lanciati su tutto il territorio della diocesi in cui è detto che presto i fedeli disporranno di trecento aeroplani e di bombe potentissime con cui metteranno a fuoco tutta la penisola se sarà necessario.

Saragozza è tuttora saldamente tenuta dagli insorti, sebbene i governativi presidino ancora Santiago dove è la centrale che fornisce l'energia elettrica alla città.

Questa sera il generale Mola ha fatto ripetere dalla stazione di Siviglia l'accusa al governo francese di fornire materiale bellico al Governo di Madrid in cambio delle dieci tonnellate di oro spagnuolo trasportate per via aerea a Parigi. «I nostri cuori — commenta il giornale — e quei che sembrano non capiscano l'importanza della guerra intrapresa dalla sana maggioranza del popolo spagnuolo contro l'ondata del comunismo che tenta di sommergere tutta l'Europa occidentale».

Suddito britannico ucciso a bordo di un veliero

Baiona, 10 mattino.

Il Consolato d'Inghilterra di Baiona è stato avvertito che il

I due eserciti in lizza

Parigi, 10 mattino.

Dichiarazioni fatte dal generale Queipo de Llano e dal generale Mola per gli insorti, e da Indalecio Prieto per il Governo madrileno, ostentano ciascuna una grande fiducia cosicchè non si saprebbe che cosa pensarne se non vi fossero i fatti. Indalecio Prieto in una sua arringa trasmessa a mezzo della radio ha dichiarato che il tempo lavora per le truppe del governo. Ciò non è esatto poichè il tempo permette ai ribelli, che sono riusciti a forzare lo Stretto di Gibilterra, di mandare in Spagna un numero sempre maggiore di truppe marocchine, mentre le risorse in uomini del partito governativo debbono forzatamente restringersi. Inoltre Cadice non è stata presa agli insorti i quali annunziano di essersi impadroniti di Badajoz, cosa che Madrid del resto confessa. La sola notizia militare di qualche interesse è, qualora venisse confermata, la marcia verso il nord dall'ovest dei contingenti del generale Franco.

Sugli altri fronti la situazione è stazionaria con qualche attacco da una parte e dall'altra. Se ne ha un'impressione di «guerriglia» senza, per il momento, risultati pratici.

La flotta del Governo ha lasciato Tangeri, mettendo in tal modo fine ad una situazione che rischiava di creare delle complicazioni. La sua base attuale di Malaga sembra fortemente difesa dal lato di terra e non seriamente minacciata. Le truppe governative di Malaga penserebbero, anzi, ad una offensiva verso Algesiras e La Linea, per trattenere a sud gli uomini del gen. Franco.

A Madrid le Cortes sono state messe in vacanza fino a ottobre e si sta riorganizzando l'esercito incorporandovi le milizie operaie.

Ma da qual parte finirà per piegare la bilancia? E' questo il quesito che Gastone Blanc si pone sul *Temps* dopo avere esaminato la situazione quale si presenta dopo tre settimane d'insurrezione. Si afferma, senza che sia stato possibile garantirlo, che l'esercito degli insorti del nord conta centomila uomini fra militari e volontari. Alla stregua dei contri sembra, però, che gli effettivi delle forze governative, quelle di Madrid e quelle di Barcellona, abbiano la maggioranza del numero tenuto conto però che esse sono costituite di militi male armati e poco o nulla istruiti.

Dal lato degli insorti invece i volontari appartenevano prima dell'insurrezione ad organizzazioni paramilitari, ciò che costituisce un vantaggio certo in loro favore. D'altra parte dei francesi venuti di recente da Salamanca, da Burgos e da Pamplona dicono di aver veduto delle truppe «che non mancavano di aspetto marziale». Per quello che concerne l'armamento è fuori di dubbio, essendosene avuta la confessione da spagnuoli del fronte popolare, che esso non abbonda nel campo governativo. E del resto sembra che non si sappia utilizzare quello di cui si dispone: i veri artiglieri mancherebbero completamente nel Paese basco.

Insomma non sono gli uomini che mancano, ma i veri soldati bene istruiti e bene armati. Ecco le ragioni per le quali le truppe marocchine potrebbero rappresentare in questo affare un compito decisivo ciò che infirma la dichiarazione ottimista di Indalecio Prieto che abbiamo sopra citata.

E' stato notato che nella sua arringa il capo socialista s'è astenuto da ogni violenza nei riguardi degli insorti, ciò che da taluni è stato interpretato come un approccio per eventuali negoziati. Ma entrambi gli avversari si sono spinti troppo oltre perchè sia lecito aspettarsi una soluzione sentimentale e teatrale del genere di quell'«abrazo de Vergara» che mise fine ad un secolo fa con un abbraccio alla guerra carlista.

Le sanguinose terribili fasi della lotta senza mercè che si sta combattendo al di là dei Pirenei, non permettono davvero di sperare in una riconciliazione.

L'assassinio del Mufti di Algeri

L'assassinio del Mufti di Algeri
La confessione dell'omicida

Algeri, 10 mattino.

In seguito all'interrogatorio fatto subire all'assassino del Mufti di Algeri e ai suoi tre complici, il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta, ha fatto arrestare Taieb El Okbi, personalità notissima nel mondo mussulmano, fondatore e capo degli Ulema. Fin dal primo momento era risultato evidente che l'assassino e i suoi complici non avevano nessun interesse alla scomparsa del Mufti, e che essi non potevano essere che dei sicari prezzolati. La confessione fatta da Chair Mohamed Ben Ali, soprannominato Akacha, ha fatto luce completa al riguardo.

Chair Mohamed Ben Ali aveva confessato al capo della sicurezza, che egli aveva compiuto l'assassinio, ma che il suo gesto era stato ordinato da un uomo influente che lo aveva persuaso che il Mufti e ogni uomo nemico di Taieb El Okbi dovevano perire. Volendo salvare la testa attenuando la propria responsabilità, Akacha aveva svelato in qual modo egli era diventato l'assassino del Mufti. Una saletta del Circolo del Progresso, situato nella piazza del Governatorato, era stata la sede del complotto. Un comitato ristretto, al quale assisteva lo scelecco e Taieb El Okbi aveva dato ordini e direttive. Da un armadio era stato estratto il coltello che doveva uccidere il Mufti.

In seguito a queste rivelazioni, un sopraluogo è stato compiuto al Circolo del Progresso. Akacha, dalla prigione, fu accompagnato al Circolo. Egli salì liberamente due piani ed esattamente indicò la saletta in cui si era svolto il complotto. Entrato nell'aula, l'Akacha fornì nuovi particolari sui conciliaboli che avevano avuto luogo in seno al comitato da cui era stato incaricato dell'assassinio.

In presenza delle nuove confessioni, il giudice istruttore decise di far procedere immediatamente ad una perquisizione, nel corso della quale vennero sequestrati numerosi documenti, scritti la maggior parte in arabo. Questi documenti vennero posti sotto sigillo in presenza del Presidente del Circolo del Progresso e dello sceicco.

Nel pomeriggio, durante una riunione tenuta presso la sede dell'autorità giudiziaria, venne decisa l'arresto di Taieb El Okbi e del direttore del giornale El Bassir. Gli arresti furono immediatamente eseguiti. Taieb El Okbi, che ha circa 45 anni, è il campione della pura dottrina mussulmana, propagandista rigoroso del Corano, ed ha manifestato in ogni occasione la sua ostilità per tutto ciò che è occidentale.

La dattilografa di Liverpool che sviene durante un film

Londra, 10 mattino.

Ieri sera in un cinematografo di Liverpool si è avuta una scena senza precedenti: veniva proiettato un film storico dal titolo *Rose dei Tudor*. Il film si concludeva con la scena della esecuzione di Jane Grey. Al momento in cui la condannata saliva il patibolo, una ragazza, miss Dorothea Jodan che stava nella sala, si è alzata ed ha urlato fuori di sè: «E' tutto sbagliato: io ero presente all'esecuzione». Essa è quindi svenuta e hanno dovuto trasportarla d'urgenza in una farmacia. Si tratta di una dattilografa diciottenne, la quale più tardi ha dichiarato di essere certa di avere già vissuta un'altra volta e di essere stata a suo tempo dama di compagnia di lady Grey. La Jodan ha dichiarato di essere stata attratta dal cinematografo da una forza irresistibile: «Io mi sono accorta che avevo qualche cosa in comune con la protagonista del film: allorchè ho visto salutare dalla finestra del castello lady Dudley che qualche mese prima di lei veniva pure condotta all'esecuzione mi sono accorta che la scena era sbagliata perchè io conoscevo alla perfezione la stanza e sapevo che non si poteva sporgersi dalla finestra dato che quest'ultima era troppo alta».

La dattilografa inoltre ha fatto correzioni secondo i suoi «ricordi» ad altre scene del film.

Trecento morti nel Kiangsi per la furia di un tifone

Sciangai, 10 mattino.

Un tifone si è abbattuto su Nanchong, capitale del Kiangsi, sorprendendo la popolazione addormentata provocando allagamenti ed incendi e abbattendo circa cinquecento fabbricati compreso quello della prigione donde numerosi detenuti sono evasi. Il tifone ha anche sommerso decine di imbarcazioni fluviali. Si deplorano circa trecento morti.

Le spese di divorzio dei conti di Cavadonga

New York, 10 mattino.

Il primogenito di Alfonso XIII conte di Cavadonga, comparirà mercoledì alla Corte, che gli ha richiesto di dimostrare perchè egli sia nella impossibilità di pagare le spese giudiziarie di 25 mila dollari comprese l'onorario dell'avvocato e 250 dollari settimanali alla moglie.

Sei persone carbonizzate sotto i rottami di un autobus

Parigi, 10 mattino.

Ieri, verso le 16, un autobus che assicurava il servizio di trasporto dei passeggeri tra Narbona, Grissan e Plage, e che riconduceva a Narbona una ventina di viaggiatori, è caduto in una buca profonda tre metri e si è incendiato. Una quindicina di persone hanno potuto essere liberate più o meno gravemente contuse e ricoverate negli ospedali e nelle cliniche della città. Purtroppo, sembra che almeno sei persone siano rimaste sotto i rottami dell'autobus e siano morte carbonizzate.

L'ex Re Alfonso a Vienna

Vienna, 10 mattino.

Proveniente dalla Cecoslovacchia dove, come è noto, ha soggiornato per circa due settimane nel castello del Principe Metternich, presso Marienbad, l'ex Sovrano di Spagna è giunto oggi nel pomeriggio a Vienna. Negli ultimi giorni la sua presenza in Jugoslavia era stata fatta segno a manifestazioni di protesta da parte dei partiti di sinistra cechi. Da Vienna, Re Alfonso proseguirà per la villeggiatura di Poertschach in Carinzia, dove già negli anni scorsi ha soggiornato nei mesi estivi.

Nazario Sauro commemorato a Pola

Pola, 10 mattino.

Il ventesimo annuale del martirio di Nazario Sauro è stato celebrato oggi con una grande manifestazione organizzata dai Volontari di guerra delle tre Venezie, i quali si sono radunati a Pola per inginocchiarsi sulla tomba dell'Eroe adriatico, che riposa nel cimitero della Marina, sul colle che domina, ad oriente, il golfo del Quarnaro. Alle centinaia di volontari si sono aggiunti circa 5000 dopolavoristi, affluiti da tutta la provincia dell'Istria, per dare con la loro presenza maggiore solennità all'eccezionale rito. Erano pure presenti le autorità politiche e militari della provincia e varie personalità.

Diecimila dopolavoristi a Spoleto pel campionato di marcia e tiro

Spoleto, 10 mattino.

Il primo campionato nazionale di marcia e tiro in montagna per pattuglie, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, si è svolto oggi a Monteluco di Spoleto. Ben 150 sono state le pattuglie partecipanti al campionato, che ha richiamato nella magnifica e suggestiva località di Monteluco oltre 10 mila dopolavoristi. Il Segretario del Partito era rappresentato dal componente del Direttorio nazionale, dott. Gardini. Erano inoltre presenti il Prefetto di Perugia, il Segretario Federale, il Direttore generale dell'Opera Naz. Dop., il Comandante del Gruppo Legioni M.V.S.N., il Segretario generale dell'O.N.D. e numerose altre personalità.

SPORT

Gli «assi» a Pesaro
Vittoria di Bini

Pesaro, 10 mattino.

La folla che ieri ha assistito al circuito degli «assi» è stata superiore a qualsiasi aspettativa. Si calcola che oltre 15 mila persone abbiano assistito col più vivo interesse alle fasi della gara.

Il percorso, interamente nella zona a Mare, era lungo circa 100 chilometri da compiersi in 60 giri con traguardo ogni cinque giri. Il via ai corridori è stato dato dal Prefetto, il quale, insieme al Segretario Federale, ha assistito alla gara. Hanno preso il via 17 corridori e precisamente: Bartali, Battesini, Bergamaschi, Bini, Zucchini, Cazzulani, Scacchetti, Ghilardi, Guerra, Gotti, Maltini, Montesi, Olmo, Scorticati, Simoni, Vicini e Vignoli. La gara, che ai primi giri sembrava non dovesse presentare molto interesse, dopo il 27.o giro, dopo una fuga improvvisa di Bergamaschi, ha cominciato a destare attenzione. Bergamaschi ha mantenuto il vantaggio di circa 200 metri fino al 29. giro, quando, cioè, Guerra, staccandosi dal gruppo, ha cominciato l'inseguimento. A questo punto la gara è divenuta assai movimentata, tanto che il 30.o giro è stato compiuto alla media di 40 chilometri e 224. Al 33.o giro il gruppo ha ripreso Bergamaschi e Guerra.

Al 35.o giro, e cioè a metà della gara, la classifica era la seguente: 1. Bini; 2., a pari merito, Bergamaschi e Olmo; 3. Bartali; 4. Guerra, alla media di km. 38,324. La gara è proseguita sempre interessante specie all'arrivo di ciascun traguardo al quale si sono alternati Gotti, Bini, Bergamaschi, Battesini, Guerra; al 53.o giro Ghilardi, che aveva perduto un giro, si è ritirato per una foratura. L'ultimo traguardo è stato vinto da Bini, seguito da Bergamaschi, Guerra, Battesini.

Ecco il risultato finale: 1. Bini, 2. Bergamaschi, 3. Guerra, 4., a pari merito, Bartali, Olmo; 5. Battesini; 6. Gotti; il percorso è stato compiuto alla media di chilometri 38,760.

LA TEMPERATURA

9 agosto 1936-XIV
Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 23
Minima	+ 15.8
Cielo sereno	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate la bell'anima del

Cav. Uff. Angelo Zornitta

raggiungeva in Cielo l'adorata Aurora. Straziatissimi dal dolore che non avrà mai conforto la moglie **Vitarba Bognier**, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne partecipano la ferale notizia. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 15,30, partendo da C. Regina Margherita, 161. La presente serve di partecipazione e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 9 agosto 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018